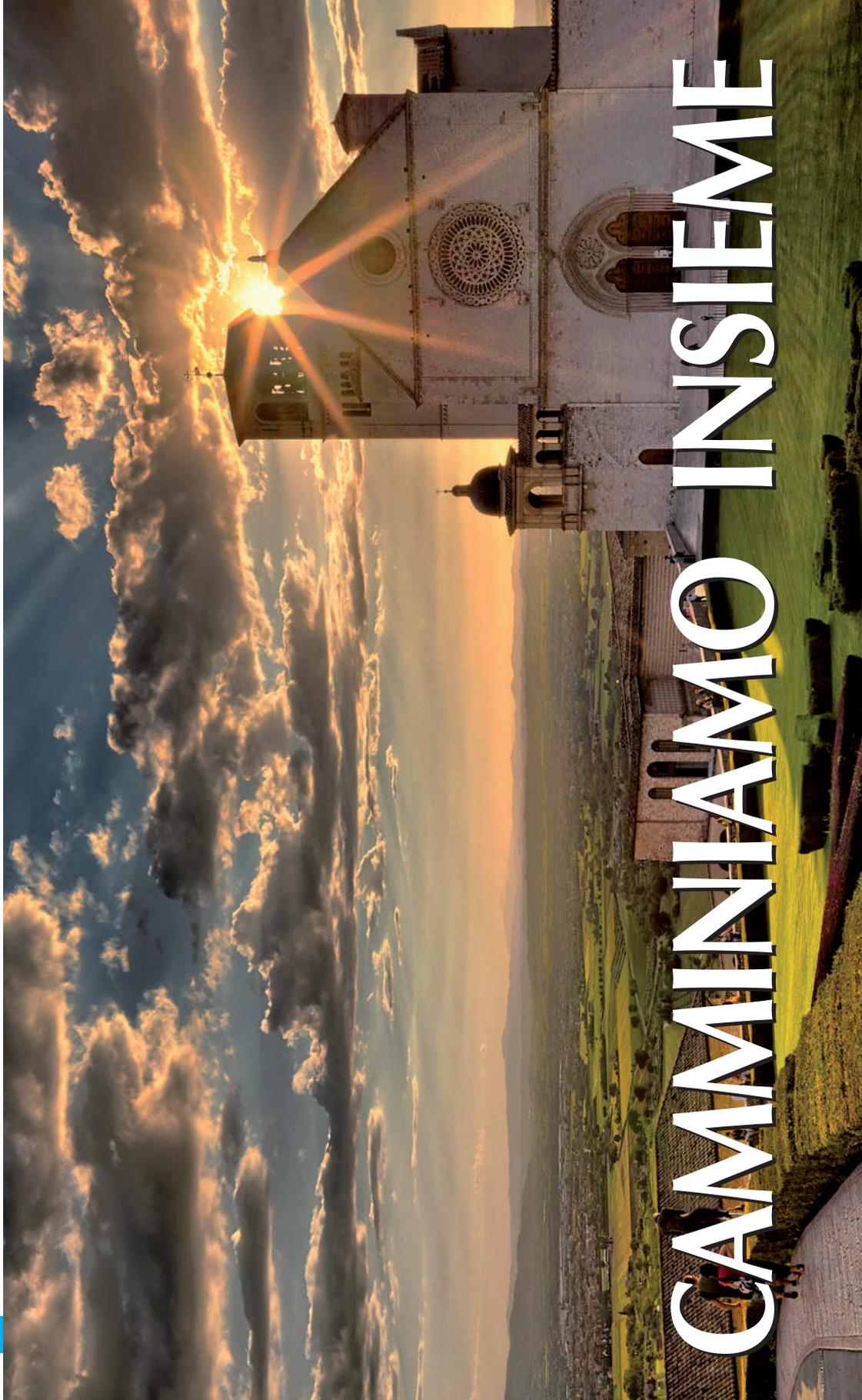


BOLLETTINO PARROCCHIALE DI LOCARNO

Anno 110 – N. 4 – DICEMBRE 2018



CAMMINIAMO INSIEME

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN CITTÀ

	Sabato	Domenica			Feriali	
Collegiata S. Antonio	17.30	9.00	10.30	20.00	7.00	
Sacra Famiglia	20.00		10.30		18.00	
Santa Caterina	17.00		11.00		17.00	
San Francesco	18.00 ^T		10.00 ^T			
Monti della SS. Trinità	18.00					
Chiesa Nuova					9.00	
Solduno	17.30		10.30		LU 8.30 [#]	
Muralto	17.30		10.00	17.30	19.30	
Madonna del Sasso	17.00	7.15	10.00	11.00 ^T	17.00	7.00 - 17.00
Carmelo S. Giuseppe			8.00			7.30

^T In lingua tedesca.

[#] luglio/agosto

I SACERDOTI DELLA CITTÀ

- don Carmelo Andreatta, Arciprete, Vicolo Collegiata 5 tel. 091 751 38 53
- don Iulian Jitaru, Vicario parr., Via Balestra 48 tel. 091 752 10 14
- don Emil Simon, Capp. Ospedale, Casa S. Carlo e Clinica S. Croce Via V. D'Alberti 5 A tel. 079 109 55 57
- don Claudio Mazzier, Collaboratore parr., Vicolo Collegiata 5 tel. 091 751 38 53
- don Bruno Martignoni, Parroco, Solduno tel. 091 751 05 13
- don Matias Hungulu, Parroco S. Francesco, Via Cittadella 20 tel. 091 751 84 14

COMUNITÀ RELIGIOSE

- Carmelo San Giuseppe, Via Fregera 10 tel. 091 751 49 44
- Monastero Santa Caterina, Via S. Caterina 2 tel. 091 752 19 82
- Figlie di Santa Maria di Leuca, via Balestra 48 tel. 091 756 87 55

CONTO CORRENTE POSTALE

Parrocchia cattolica di Locarno

CCP 65-3762-0

In copertina:

La Basilica di San Francesco in Assisi, Città della fraternità e sede della Preghiera di tutte le Religioni per la Pace nel mondo.

CARISSIMI PARROCCHIANI,

in questi giorni siamo invitati a mantenere vivo e operante il Grande Mistero che stiamo celebrando: **“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”** (Gv 1,14).

Mentre la mentalità di questo mondo ci ha abituati, volenti o no, al consumo di tutto:

“cose”, “avvenimenti”, persino “persone”, per passare sempre e velocemente a qualcos’altro o a qualcun altro – *possibilmente nuovo e capace di farci provare intense emozioni* –, la Sapienza del Vangelo ci ricorda il valore della fedeltà al “solito” quotidiano, dell’attesa operosa, del silenzio, della vigilanza, del mantenere “accesa la lampada” della fede; il valore dell’attenzione per essere in grado di riconoscere ad ogni istante la Presenza del Signore nella nostra vita. E non per ultimo il valore dell’amore al fratello fino al dono della vita se necessario... Niente “voltar pagina” insomma per “passare velocemente ad altro”... ma rimanere più a lungo sulle “pagine” che contano, inesauribili nella loro Sapienza.

Queste sono le... “pagine” da non “girare”:

- **l’Avvento**, sempre attuale l’attesa operosa!
- **Il Natale**, Dio che si fa uomo! È ciò che rende unica, originalissima la fede cristiana.
- **Il “Te Deum”**, l’ultimo giorno dell’anno civile, inno di ringraziamento e di lode a Dio per l’immenso dono della vita! Un inno da far risuonare continuamente...
- **Maria Madre di Dio**, il primo giorno dell’anno civile, che celebra quella “Pace” di cui tutti abbiamo immenso bisogno!
- **l’Epifania**, la manifestazione del Signore a tutti i popoli chiamati alla Salvezza, di cui i **Magi** sono il simbolo!

Se ci pensate bene: quanto il nostro pazzo vivere ha stravolto questi appuntamenti, svuotandoli del loro autentico significato, banalizzandoli, facendoli diventare occasione di guadagni!

No, cari fratelli e sorelle, bisogna che noi ci muoviamo in controtendenza. Ciò non significa estraniarci per vivere sulla “nuvoletta”, magari disprezzando gli altri (*ricordiamoci che questi “altri” siamo pure noi!*)... No!

Significa anzitutto fermarci, vivere il silenzio, riflettere, imparare ad andare in profondità più che rimanere alla superficie, correndo all’impazzata in uno stress che rischia di farci ammalare! E... scegliere ciò che davvero conta e merita per onorare il grande dono della vita, tralasciando la zavorra, ciò che non serve, ciò di cui possiamo fare a meno!

Bell’esercizio vero? Ma, mi domando, non è forse quello che fa la differenza e ci rende la vita, oltre che più semplice, più vivibile, serena, essenziale, più degna di essere chiamata tale?

Ecco allora, il mio augurio per il Nuovo anno che si apre: cambiare prospettiva di vita assumendo la prospettiva di Dio.

Chiediamoci, infatti, se questo ci può aiutare: come ha vissuto il “Dio con noi?” Quali i suoi pensieri, i suoi sguardi, le sue attenzioni, le sue vere emozioni, le sue scelte, il suoi “piaceri”, le sue priorità, le sue amicizie, le sue ricchezze, i suoi “divertimenti”, le sue “vacanze”?...

Mettiamo poi a confronto il suo stile di vita con il nostro, le sue prospettive con le nostre, le sue scelte con le nostre... e valutiamo: quale dei due stili porta un “di più” alla vita? Quale delle due modalità del vivere può garantire più salute, e non solo fisica! E più a lungo? Interessante vero?

Vi auguro e lo auguro a me anzitutto di riuscire, almeno in parte, a prendere ancor più passione per ciò che conviene davvero... anche se, lo sappiamo, rinunciare a tante cose, all’inizio, può costarci eccome!

La Vergine Maria ci aiuti a scegliere la “parte migliore che non ci sarà mai tolta”!

don Carmelo Andreatta, Parroco - Arciprete

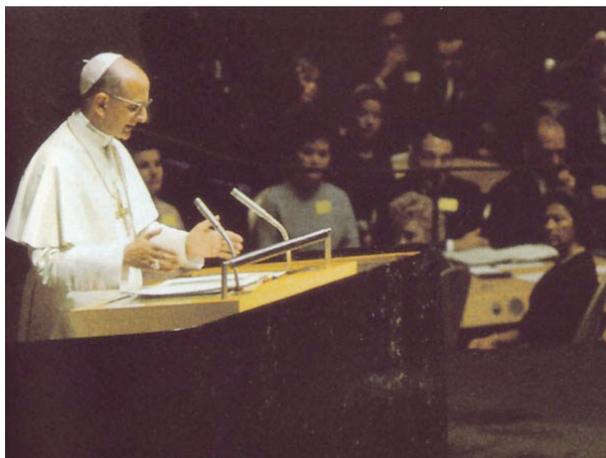


La benedizione del Signore e l’augurio per un sereno nuovo anno entrino in tutte le case, presso tutte le famiglie e ci donino la forza per assumere con gioia le prospettive di Dio e viverle a vantaggio di tutti, in modo speciale per i fratelli che più soffrono e sono bisognosi di aiuto.

**Ti benedica il Signore
e ti protegga.
Il Signore faccia brillare
il suo volto su di te
e ti sia propizio.
Il Signore rivolga su di te
il suo volto
e ti conceda pace.**

(Nm 6,24-26)

Il primo gennaio di ogni anno, solennità della Beata Vergine Maria Madre di Dio, si celebra la Giornata mondiale della Pace. Il papa, per questo annuale appuntamento, è solito consegnare alla Chiesa e all'Umanità un suo accorato messaggio. Il tema scelto da papa Francesco per questa Giornata mondiale della Pace 2019 recita così: "La buona politica è al servizio della pace", tema di strettissima attualità. Mentre vi scrivo non ho sottomano il testo integrale del messaggio ma nei prossimi giorni di certo potremo leggerlo e meditarlo. Vorrei però lo stesso invitarvi a rileggere, anche se solo in parte, un altro celeberrimo messaggio, dettato dall'allora papa Paolo VI, ora santo, al Palazzo di Vetro dell'ONU nel lontano 4 ottobre 1965, e rivolto a tutti i rappresentanti delle Nazioni nel ventesimo anniversario della fondazione di questa istituzione mondiale. Messaggio che non ha perso una virgola della sua forza profetica. Una delle frasi indimenticabili ed estremamente severe citate da Paolo VI nel suo discorso e pronunciate da John Kennedy: "L'Umanità dovrà porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'Umanità". Rileggiamo dunque parte di questo discorso.



CADANO LE ARMI, SI COSTRUISCA LA PACE TOTALE

5. E allora il Nostro messaggio raggiunge il suo vertice; il vertice negativo. Voi attendete da Noi questa parola, che non può svestirsi di gravità e di solennità: *non gli uni contro gli altri*, non più, non mai! A questo scopo principalmente è sorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite; contro la guerra e per la pace ! Ascoltate le chiare parole d'un grande scomparso, di

John Kennedy, che quattro anni or sono proclamava: "L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità". Non occorrono molte parole per proclamare questo sommo fine di questa istituzione. Basta ricordare che il sangue di milioni di uomini e innumerevoli e inaudite sofferenze, inutili stragi e formidabili rovine sanciscono il patto che vi unisce, con un giuramento che deve cambiare la storia futura del mondo: non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!

Grazie a voi, gloria a voi, che da vent'anni per la pace lavorate, e che avete perfino dato illustri vittime a questa santa causa. Grazie a voi, e gloria a voi, per i conflitti che avete prevenuti e composti. I risultati dei vostri sforzi, conseguiti in questi ultimi giorni in favore della pace, benché, non siano ancora definitivi, meritano che Noi, osando farci interpreti del mondo intero, vi esprimiamo plauso e gratitudine.

Signori, voi avete compiuto e state compiendo un'opera grande: l'educazione dell'umanità alla pace. L'ONU è la grande scuola per questa educazione. Siamo nell'aula magna di tale scuola; chi siede in questa aula diventa alunno e diventa maestro nell'arte di costruire la pace. Quando voi uscite da questa aula il mondo guarda a voi come agli architetti, ai costruttori della pace.

E voi sapete che la pace non si costruisce soltanto con la politica e con l'equilibrio delle forze e degli interessi, ma con lo spirito, con le idee, con le opere della pace. Voi già lavorate in questo senso. Ma voi siete ancora in principio: arriverà mai il mondo a cambiare la mentalità particolaristica e bellicosa, che finora ha tessuto tanta parte della sua storia? È difficile prevedere; ma è facile affermare che alla nuova storia, quella pacifica, quella veramente e pienamente umana, quella che Dio ha promesso agli uomini di buona volontà, bisogna risolutamente incamminarsi; e le vie sono già segnate davanti a voi; e la prima è quella del disarmo.

Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con armi offensive in pugno. Le armi, quelle terribili specialmente, che la scienza moderna vi ha date, ancor prima che produrre vittime e rovine, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli. Finché l'uomo rimane l'essere debole e volubile e anche cattivo, quale spesso si dimostra, le armi della difesa saranno necessarie, purtroppo; ma voi, coraggiosi e valenti quali siete, state studiando come garantire la sicurezza della vita internazionale senza ricorso alle armi: questo è nobilissimo scopo, questo i Popoli attendono da voi, questo si deve ottenere! Cresca la fiducia unanime in questa Istituzione, cresca la sua autorità; e lo scopo, è sperabile, sarà raggiunto. Ve ne saranno riconoscenti le popolazioni, sollevate dalle pesanti spese degli armamenti e liberate dall'incubo della guerra sempre imminente. Noi godiamo di sapere che molti di voi hanno considerato con favore il Nostro invito, lanciato a tutti gli Stati, per la causa della pace, a Bombay nello scorso dicembre, di devolvere a beneficio dei Paesi in via di sviluppo una parte almeno delle economie, che si possono realizzare con la riduzione degli armamenti. Noi rinnoviamo qui tale invito, fidando nel vostro sentimento di umanità e di generosità.

OLTRE LA COESISTENZA: LA COLLABORAZIONE FRATERNA

6. Dicendo queste parole Ci accorgiamo di far eco ad un altro principio costitutivo di questo Organismo, cioè il suo vertice positivo: non solo qui si lavora per scongiurare i conflitti fra gli Stati, ma si lavora altresì con fratellanza per renderli capaci di lavorare *gli uni per gli altri*. Voi non vi contentate di facilitare la coesistenza e la convivenza fra le varie Nazioni; ma fate un passo molto più avanti, al quale Noi diamo la Nostra lode e il Nostro appoggio: voi promovete la collaborazione fraterna dei Popoli. Qui si instaura un sistema di solidarietà, per cui finalità civili altissime ottengono l'appoggio concorde e ordinato di tutta la famiglia dei Popoli per il bene comune, e per il bene dei singoli. Questo aspetto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è il più bello: è il suo volto umano più autentico; è l'ideale dell'umanità pellegrina nel tempo; è la speranza migliore del mondo; è il riflesso, osiamo dire, del disegno trascendente e amoroso di Dio circa il progresso del consorzio

umano sulla terra; un riflesso, dove scorgiamo il messaggio evangelico da celeste farsi terrestre. Qui, infatti, Noi ascoltiamo un'eco della voce dei Nostri Predecessori, di quella specialmente di Papa Giovanni XXIII, il cui messaggio della *Pacem in terris* ha avuto anche nelle vostre sfere una risonanza tanto onorifica e significativa.

Perché voi qui proclamate i diritti e i doveri fondamentali dell'uomo, la sua dignità, la sua libertà e, per prima, la libertà religiosa. Ancora, Noi sentiamo interpretata la sfera superiore della sapienza umana, e aggiungiamo: la sua sacralità. Perché si tratta anzitutto della vita dell'uomo: e la vita dell'uomo è sacra: nessuno può osare di offenderla. Il rispetto alla vita, anche per ciò che riguarda il grande problema della natalità, deve avere qui la sua più alta professione e la sua più ragionevole difesa: voi dovete procurare di far abbondare quanto basti il pane per la mensa dell'umanità; non già favorire un artificiale controllo delle nascite, che sarebbe irrazionale, per diminuire il numero dei commensali al banchetto della vita.

Ma non si tratta soltanto di nutrire gli affamati: bisogna inoltre assicurare a ciascun uomo una vita conforme alla sua dignità. Ed è questo che voi vi sforzate di fare. E non si adempie del resto sotto i Nostri occhi e anche per opera vostra l'annuncio profetico che ben si addice a questa Istituzione: "Fonderanno le spade in vomeri; le lance in falci"? (Is. 2, 4). Non state voi impiegando le prodigiose energie della terra e le invenzioni magnifiche della scienza, non più in strumenti di morte, ma in strumenti di vita per la nuova era dell'umanità?

Noi sappiamo con quale crescente intensità ed efficacia l'Organizzazione delle Nazioni Unite, e gli organismi mondiali che ne dipendono, lavorino per fornire aiuto ai Governi, che ne abbiano bisogno, al fine di accelerare il loro progresso economico e sociale.

Noi sappiamo con quale ardore voi vi impegnate a vincere l'analfabetismo e a diffondere la cultura nel mondo; a dare agli uomini una adeguata e moderna assistenza sanitaria, a mettere a servizio dell'uomo le meravigliose risorse della scienza, della tecnica, dell'organizzazione: tutto questo è magnifico, e merita l'encomio e l'appoggio di tutti, anche il Nostro. Vorremmo anche Noi dare l'esempio, sebbene l'esiguità dei Nostri mezzi ci impedisca di farne apprezzare la rilevanza pratica e quantitativa: Noi vogliamo dare alle Nostre istituzioni caritative un nuovo sviluppo in favore della fame e dei bisogni del mondo: è in questo modo, e non altrimenti, che si costruisce la pace.



**"L'umanità
deve porre fine alla guerra,
o la guerra
porrà fine all'umanità"**

Il "Palazzo di vetro" dell'ONU a New York

PER SALVARE LA CIVILTÀ PROFONDO RINNOVAMENTO IN DIO

7. Una parola ancora, Signori, un'ultima parola: questo edificio, che state costruendo, si regge non già solo su basi materiali e terrene: sarebbe un edificio costruito sulla sabbia; ma esso si regge, innanzitutto, sopra le nostre coscienze. È venuto il momento della "metanoia", della trasformazione personale, del rinnovamento interiore. Dobbiamo abituarci a pensare in maniera nuova l'uomo; in maniera nuova la convivenza dell'umanità, in maniera nuova le vie della storia e i destini del mondo, secondo le parole di S. Paolo: "Rivestire l'uomo nuovo, creato a immagine di Dio nella giustizia e santità della verità" (Eph. 4, 23). È l'ora in cui si impone una sosta, un momento di raccoglimento, di ripensamento, quasi di preghiera: ripensare, cioè, alla nostra comune origine, alla nostra storia, al nostro destino comune. Mai come oggi, in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo!

Il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza: questi, se bene usati, potranno anzi risolvere molti dei gravi problemi che assillano l'umanità. Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina ed alle più alte conquiste!

In una parola, l'edificio della moderna civiltà deve reggersi su principii spirituali, capaci non solo di sostenerlo, ma altresì di illuminarlo e di animarlo. E perché tali siano questi indispensabili principii di superiore sapienza, essi non possono non fondarsi sulla fede in Dio. Il Dio ignoto, di cui discorreva nell'areopago S. Paolo agli Ateniesi? Ignoto a loro, che pur senza avvedersene lo cercavano e lo avevano vicino, come capita a tanti uomini del nostro secolo?... Per noi, in ogni caso, e per quanti accolgono la Rivelazione ineffabile, che Cristo di Lui ci ha fatta, è il Dio vivente, il Padre di tutti gli uomini.

**“Non più la guerra, non più la guerra!
La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli
e dell'intera umanità!”**



*L'Assemblea Generale delle Nazioni
Unite nella sala riunioni principale del
Palazzo di vetro dell'ONU*

GENNAIO

1 MARTEDÌ**MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO** – SOLENNITÀ
orario festivo**GIORNATA MONDIALE DELLA PACE****6 DOMENICA****EPIFANIA DEL SIGNORE** – SOLENNITÀ – orario festivo

14.30

Chiesa e Centro Sacra Famiglia:

ARRIVANO I RE MAGI

- accoglienza sul sagrato della chiesa
- momento di dialogo e preghiera in chiesa
- distribuzione dei doni ai bambini
- panettonata al Centro parrocchiale S. Famiglia

20.00

Collegiata: S. Messa

- annuncio della Pasqua del Signore 2019
- canto dell' "Astro del Ciel" al presepe
- preghiera conclusiva delle festività natalizie

12**SABATO**

18.00



Chiesa SS. Trinità dei Monti

**CULTO ECUMENICO NEL QUADRO DELLA SETTIMANA
DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

L'invito è rivolto a tutti i Cristiani della Città e della Zona. Saranno presenti il Pastore evangelico Markus Herny, il Parroco-arciprete della Comunità cattolica don Carmelo Andreatta e l'Archimandrita di rito siro-antiocheno Padre Ibrahim Unal.

13 DOMENICA**BATTESIMO DEL SIGNORE** – FESTA – orario festivo**17 GIOVEDÌ****SANT'ANTONIO ABATE** – MEMORIA – orario feriale

18 – 25

**OTTAVARIO DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste, periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Si invitano tutti i fedeli delle diverse confessioni cristiane a partecipare con fede e con gioia ai vari culti ecumenici proposti in questa settimana e a pregare incessantemente perché i Cristiani siano sempre più consapevoli della grande responsabilità che grava su di loro: ricercare a tutti i costi l'unità e viverla. Infatti Gesù ha detto: "Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" e "Che tutti siano una cosa sola... affinché il mondo creda che tu mi hai mandato".

Nei giorni feriali in cui non si ricorda la memoria di un Santo è possibile utilizzare i formulati "Per l'unità dei cristiani", Messale romano pp. 796-799.

20 DOMENICA**SECONDA DEL TEMPO ORDINARIO** – orario festivo

**LA COMUNITÀ PARROCCHIALE FESTEGGIA IL SUO
SANTO PATRONO SANT'ANTONIO ABATE**
(Antonio del deserto – Antonio il Grande)



- 10.30 Collegiata: **MESSA SOLENNE BENEDIZIONE E DISTRIBUZIONE DEL PANE DI SANT'ANTONIO APERITIVO IN PIAZZA – BANCO DEL DOLCE**
- 14.00 Centro Sant'Antonio: **TOMBOLA PER TUTTI I BAMBINI**
- 17.00 Collegiata: **CONCERTO DEL CORO "UNIONE ARMONIA"**

25 VENERDÌ

CONVERSIONE DI S. PAOLO APOSTOLO – FESTA
orario feriale

Oggi termina la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

27 DOMENICA

TERZA DEL TEMPO ORDINARIO – orario festivo

FEBBRAIO

2 SABATO

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE – FESTA

Giornata mondiale della vita consacrata

20.00

Collegiata e chiesa Sacra Famiglia:

- benedizione delle candele
- processione della Luce
- Celebrazione dell'Eucaristia

3 DOMENICA

QUARTA DEL TEMPO ORDINARIO – orario festivo

(San Biagio, Vescovo e martire)

Al termine di tutte le Messe: **benedizione della gola.**TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA
DELLA B.V. MARIA DI LOURDES

8

VENERDÌ

09.00

Chiesa Nuova: S. Messa

09.30

Chiesa Nuova: Adorazione eucaristica fino alle 14.45

15.00

Chiesa Nuova: Recita della Corona del Rosario

9

SABATO

09.00

Chiesa Nuova: S. Messa

09.30

Chiesa Nuova: Adorazione eucaristica fino alle 14.45

15.00

Chiesa Nuova: Recita della Corona del Rosario

17.30

Collegiata: S. Messa

18.00

Chiesa della Trinità: S. Messa

20.00

Chiesa S. Famiglia: S. Messa

10 DOMENICA

09.00
10.30
10.30
15.00
17.00
20.00

QUINTA DEL TEMPO ORDINARIO – orario festivo

Chiesa Nuova: S. Messa
Collegiata: S. Messa
Chiesa S. Famiglia: S. Messa
Chiesa Nuova: Recita della Corona del Rosario
Chiesa Nuova: Preghiera del Vespro e benedizione eucaristica
Collegiata: S. Messa

11 LUNEDÌ

09.00
16.00
17.00

BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES – orario festivo**Giornata mondiale del Malato**

Chiesa Nuova: S. Messa
Chiesa Nuova: Recita della Corona del Rosario
Chiesa Nuova:
CELEBRAZIONE DELL'UNZIONE DEI MALATI
(È necessario annunciarsi in Parrocchia)

**17 DOMENICA****SESTA DEL TEMPO ORDINARIO** – orario festivo**24 DOMENICA****SETTIMA DEL TEMPO ORDINARIO** – orario festivo**MARZO****3 DOMENICA****OTTAVA DEL TEMPO ORDINARIO** – orario festivo

INIZIO DEL TEMPO DI QUARESIMA

6 MERCOLEDÌ

**MERCOLEDÌ DELLE CENERI
GIORNO DI MAGRO E DIGIUNO**

Solenne inizio del Tempo di Quaresima

20.00

Collegiata e Sacra Famiglia:

- **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**
- **IMPOSIZIONE DELLE CENERI**
- **CONSEGNA DELLA BUSTA DEL SACRIFICIO QUARESIMALE E DELL'AGENDA DELL'ITINERARIO PENITENZIALE**

Se avrai dato il pane con tristezza, hai perduto il pane e il merito. Fa' dunque questo di buon animo, affinché colui che vede dentro mentre ancora stai parlando ti dica: Ecco son qui. Con quanta celerità sono accolte le preghiere di coloro che operano il bene! Questa è la giustizia dell'uomo in questa vita, il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Vuoi che la tua preghiera voli fino a Dio? Donale due ali: il digiuno e l'elemosina. Così ci trovi, così tranquilli ci scopra la luce di Dio e la verità di Dio, quando verrà a liberarci dalla morte Colui che già è venuto a subire la morte per noi" (*Sant'Agostino*)

10 DOMENICA

PRIMA DI QUARESIMA – orario festivo

17 DOMENICA

SECONDA DI QUARESIMA – orario festivo

19 MARTEDÌ

S. GIUSEPPE, SPOSO DELLA B.V. MARIA

– SOLENNITÀ – orario festivo

Unica Messa festiva anticipata: lunedì 18 marzo, ore 18.00, Chiesa S. Famiglia

24 DOMENICA

TERZA DI QUARESIMA – orario festivo

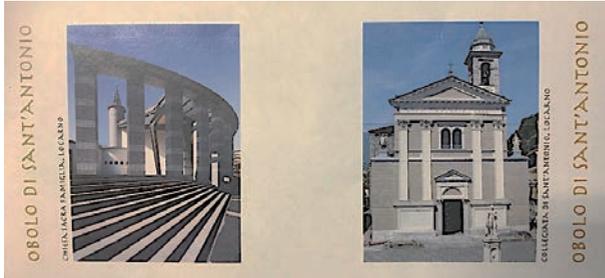
31 DOMENICA

QUARTA DI QUARESIMA – orario festivo

L'OBOLO DI SANT'ANTONIO PER IL 2019 IL NOSTRO CONTRIBUTO VOLONTARIO

Carissimi tutti, fratelli e sorelle nel Signore,

questa busta ci è ormai familiare, vero?



Una semplice busta con impressa l'immagine delle nostre due chiese principali – la Collegiata di Sant'Antonio e la chiesa della S. Famiglia –. Luoghi a noi tanto familiari e irrinunciabili per la nostra vita comunitaria, per crescere nella fede ed essere accoglienti di tutti coloro che “bussano alla nostra porta”.

I primi Cristiani, è scritto negli Atti degli Apostoli, vivevano così intensamente la fede nel Signore Gesù che da questa vita spirituale sgorgava una vita nuova e il desiderio di rap-

porti interpersonali più profondi e fraterni da essere chiamati “Comunione”, cioè vita di Unità!

Questa unità tra loro, dono immenso del Signore Gesù, non lasciava le cose tali e quali a prima. Sperimentavano infatti la bellezza e la gioia del sentirsi davvero “un cuor solo e un'anima sola”. Tutto il resto passava come in secondo piano, anzi, tutto era in stretta relazione e al servizio dell'Unità di tutta la Comunità.

Succedeva allora che (Atti 2,42-48):

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.”

Oggi, i tempi sono decisamente cambiati, come nuovi sono i bisogni e le esigenze rispetto ai “primi tempi”. Permane sempre, comunque, il desiderio di unità, di fraternità, di vita di comunione dove ciascuno possa sperimentare l'autenticità del Vangelo e sentirsi “a casa”, accettato e accolto come fratello amato, da qualsiasi parte provenga.

Vi chiediamo allora di continuare a credere nella potenza e forza del Vangelo che colma ogni desiderio del Cuore. Vi chiediamo di credere che la vita comunitaria in Cristo vale la pena di essere **amata, vissuta e sostenuta** perché senza di essa saremmo decisamente molto più poveri e privi di quella sostanza del vivere che trasfigura la vita.

Aiutiamoci dunque! Mettendo “ogni cosa in comune”... ciascuno secondo le sue possibilità. Una **busta da riconsegnare Domenica 20 gennaio, o un versamento possibile attraverso la polizza contenuta in questo bollettino parrocchiale.**

“**Grazie**” a ciascuno per la generosità e per il segno di affetto e di stima verso la sua, nostra Comunità parrocchiale.

*don Carmelo Andreatta, arciprete
Il Consiglio Parrocchiale*

DOMENICA 13 GENNAIO

ore 15.00 al Centro Sacra Famiglia

GRANDE TOMBOLA

con ricchi premi

DOMENICA 20 GENNAIO

ore 17.00 in Collegiata Sant'Antonio

CONCERTO DEL CORO "UNIONE ARMONIA"

diretto dal Mo. Sergio Pacciorini-Job

VENERDÌ 25 GENNAIO

ore 19.00 al Centro Sacra Famiglia

CENA DEI COLLABORATORI DELLA PARROCCHIA

Tutti coloro che riceveranno l'invito
sono pregati di annunciare la loro presenza o assenza

SABATO 16 FEBBRAIO

ore 20.00 al Centro Sant'Antonio

GRANDE TOMBOLA CON RICCHISSIMI PREMI E ORO

Tutti i proventi andranno a favore delle opere parrocchiali
Grazie a tutti i fedeli sostenitori!

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO

ore 18.30 al Centro Sacra Famiglia

GRANDE CENA DI BENEFICENZA

per le opere di Padre Yves in Benin

preparata dallo Chef del Parkhotel Delta di Ascona
Signor Jean Pierre Balzio

con la presenza di Mons. Eugène Cyrille Houndekon
Vescovo di Aboney
e vice presidente della Conferenza episcopale del Benin

DAL 16 AL 23 MAGGIO 2019

**TERRA SANTA
E
GIORDANIA**



Vista aerea su Gerusalemme



L'antica città nabatea di Petra

Costo indicativo del Pellegrinaggio

Euro 1'500

(almeno 35 partecipanti)

Iscrizioni entro fine gennaio 2019 presso:

Parrocchia Sant'Antonio abate

Vicolo Collegiata 5 – 6600 Locarno

tel: 091 751 38 53

via mail: dca01@bluewin.ch

Programma di massima: (agli iscritti verrà consegnato il programma definitivo)



La Terra Santa dal Monte Nebo

1° giorno ITALIA - AMMAN

Da Milano Malpensa, arrivo ad Amman, disbrigo delle formalità di sbarco, controllo documenti e ritiro dei bagagli. Incontro con la guida locale e trasferimento in hotel. Sistemazione nelle camere riservate e pernottamento.

2° giorno AMMAN – JERASH – MONTE NEBO – AMMAN

Trattamento di pensione completa. In mattinata partenza per la visita di Jerash (Gerasa), antica città romana ed a seguire, visita al Monte Nebo sul quale Mosè ebbe la visione della Terra Promessa che Dio aveva destinato al Suo Popolo. Successivamente proseguimento per Madaba dove si trova la mappa della Terra Santa più antica al mondo. In serata rientro in hotel cena e pernottamento.

3° giorno AMMAN – PETRA – AMMAN

Trattamento di pensione completa. Partenza per la visita della città di Petra che si raggiunge attraverso il piccolo villaggio di Wadi Mousa (valle di Mosè) a piedi. Alla zona archeologica si accede da un lungo canyon con pareti alte diverse decine di metri ed al termine del quale si entra nella cosiddetta "Città Rossa". Nel pomeriggio rientro ad Amman. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno AMMAN – NAZARETH – MONTE TABOR – NAZARETH

Trattamento di pensione completa. Partenza per la frontiera di Sheick Hussein, passate le formalità doganali si prosegue per Nazareth per visita alla Basilica dell'Annunciazione e la casa di San Giuseppe. Eventuale salita al Monte Tabor. Al termine rientro a Nazareth per cena e pernottamento.

5° giorno NAZARETH – TIBERIADE – CAFARNAO – MAGDALA - GERUSALEMME

Trattamento di pensione completa. Partenza in mattinata per Tiberiade e attraversamento in battello del lago fino a Cafarnao per la visita della zona archeologica con la casa di San Pietro. Sosta al monte delle Beatitudini, Tabgha e Chiesa del Primato. Proseguimento per Magdala. Al termine partenza per Gerusalemme. Cena e pernottamento in hotel.

6° giorno GERUSALEMME – MONTE DEGLI ULIVI – BETLEMME

Trattamento di pensione completa. Giornata dedicata alla visita di Gerusalemme e di Betlemme. Partenza per il Monte degli Ulivi: ascensione, Chiesa del Pater, Dominus Fleuit, Getsemani. Pranzo. Nel pomeriggio partenza per Betlemme per la visita alla Basilica della Natività e al campo dei pastori. In serata rientro a Gerusalemme, cena e pernottamento.

7° giorno GERUSALEMME

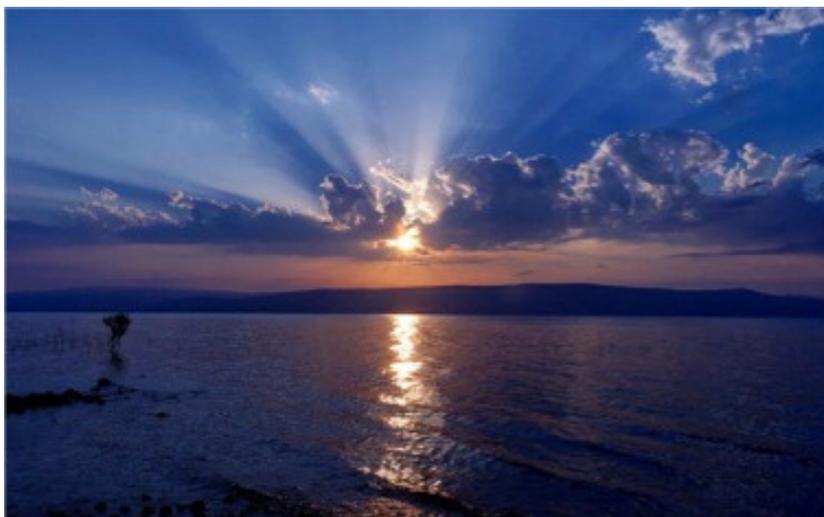
Trattamento di pensione completa. Inizio delle visite di Gerusalemme: Muro del Pianto, Spianata del Tempio con le moschee di Omar e El Aqsa. Visita del Monte Sion con la chiesa della Dormitio Virgins, il cenacolo, la Tomba di Davide e la chiesa di S. Pietro Gallicantu. Nel pomeriggio, chiesa di Sant'Anna, Piscina Probatica, Pretorio con Litostroto, Flagellazione, Via Dolorosa, Basilica della resurrezione con S. Sepolcro. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

8° giorno GERUSALEMME – TEL AVIV – ITALIA

Prima colazione in hotel. Partenza per Jaffa con eventuale Sosta a Emmaus. Pranzo. Proseguimento per l'aeroporto in tempo utile per il disbrigo delle formalità doganali e di imbarco per Milano Malpensa.

LETTERA MAI SCRITTA DA UN PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA...

Di don Carmelo



Lo splendido Lago di Tiberiade

A proposito di “riposo nello Spirito”. La Provvidenza ha voluto che mi recassi di nuovo in Israele, lo scorso mese di luglio (2017), per trascorrervi alcuni giorni di ritiro spirituale. Grato per questa opportunità che subito ho accolto, mi sono ritrovato in riva al Mare di Galilea, a Tiberiade, nella Casa “Oasi” della Comunità delle Beatitudini. Mi ha invitato e accompagnato un “fratello” col quale ho condiviso quei giorni. Insieme abbiamo potuto pregare, riflettere, dialogare, celebrare e compiere qualche visita in quella terra benedetta, particolarmente a Betlemme e a Gerusalemme. Andare in Terra Santa per me è “tornare a casa” tanto la sento impregnata della presenza del Signore Gesù, di Maria, degli Apostoli che l’hanno abitata e percorsa per portarvi il Lieto Annuncio.

Di un dono speciale però vorrei scrivervi. Un dono che fa di ogni posto e di ogni spazio una “Terra Santa”. Sono tornato con nel cuore tantissima gioia! Non potendo spiegarmi questo stato d’animo ho ripensato ai giorni del ritiro e che cosa mai avesse provocato in me un’esperienza così profonda. Certo, il ritmo delle giornate era quello classico: preghiera delle Lodi, meditazioni sulla Parola e condivisioni, silenzio personale; pellegrinaggio, rosario, santa Messa, preghiera del Vespro e riposo. Ciò che ha fatto la differenza però, e di questo adesso sono certo, è l’elemento essenziale: la “fraternità”! Fraternità vissuta con convinzione e che ha dato sempre impulso e “sapore” a ogni momento.

La fraternità: non è un elemento trascurabile, anzi! Forse è ciò che sempre dovremmo vivere e dichiararci prima di ogni altra cosa. Dice Gesù: “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome (cioè nel mio Amore)

io sono in mezzo a loro!” (Mt 18,20) Potrà sembrare scontato o peggio ancora banale ma troppo spesso non è così, tra gli sposi, nelle nostre famiglie cristiane, nelle nostre Comunità parrocchiali, nei Gruppi, nelle Associazioni, tra sacerdoti, tra laici, tra sacerdoti e laici!... Curare il rapporto con il fratello, vigilare affinché **l'amore al fratello** sia autentico, fattivo, vissuto nel Suo nome... non un mero sentimento, un'emozione o una superficiale compagnia. Un amore che sa donarsi, ricco in attenzione, ascolto, misericordia, perdono... Un amore capace di attendere, ascoltare, pazientare, camminare al passo dell'altro e lo accoglie, gli vuole bene così com'è! Un amore che è tutto perché da questo dipende ogni altra cosa. Un amore che ha la misura della croce, la misura che Gesù stesso ha stabilito: **“Amatevi come io ho amato voi!”** (Gv 15,9-17). Fino a donare tutto!

Se questo accade, ed è sempre una grazia da chiedere ogni qualvolta ci troviamo coi nostri fratelli e sorelle di fede innanzitutto, facciamo l'esperienza viva della Sua presenza, **“Io sono in mezzo a loro”**. E là dove si vive questa presenza non si può non percepire **i frutti dello Spirito del Risorto**: **“ (...) amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”** (Gal 5,21).

Sì, se ci curiamo del fratello nella misura dell'amore di Cristo, tutto acquista un volto nuovo ed è percepito nel suo più autentico significato con tutti i frutti dello Spirito, proprio in forza di questa **“Presenza”** che abita ogni istante di fraternità.

Sono convinto che la gioia sperimentata in Israele ma che tutti possiamo continuamente sperimentare in ogni momento è davvero frutto di una fraternità vissuta, anche se imperfetta, nella consapevolezza che proprio lì sta il segreto che apre ad una fede più matura, bella e vera. Una fede che corrisponde al vero bisogno del Cuore.

Un fraterno saluto a tutti!



G.A.B. 6600 Locarno

Ritorni:
Parrocchia S. Antonio
6600 LOCARNO

